

Poichè l'Oratorio fu fondato al più tardi nel 1517,¹ è probabile che l'origine della confraternita sia stata un'eco del cresciuto sentimento religioso dipendente dal concilio Lateranense chiuso il 16 marzo 1517. Questa disposizione religiosa ha trovato espressione incomparabile nelle pitture, che sembrano visioni, di Raffaello, veri capolavori di arte cristiana. Quale divozione irragiano le figure della *Madonna Sistina* e del divino Infante che tutta maestosa Essa mostra al mondo! A ragione fu detto che i grandi, luminosi occhi, con cui il Bambino guarda lo spettatore, costringerebbero alla fede un dubbioso.² Una vita di fede e di grazia altrettanto profonda si riflette nella *Trasfigurazione*. L'antica pietà umbra ivi parla all'età nuova coi potenti mezzi dell'arte.³ Non può provarsi che Raffaello abbia appartenuto all'Oratorio del divino Amore, egli però era in relazioni amichevoli e commercio intellettuale con due dei membri più illustri, il Sadoleto e il Giberti e può quindi dirsi: queste sue sublimi opere sono state create sotto lo spirito dell'Oratorio.⁴

Il cresciuto sentimento religioso di quei giorni troyò la sua espressione anche nella fondazione di altre nuove confraternite che insieme al promuovere i principii religiosi dedicavansi in prima linea ad opere pratiche di carità. Va nominata avanti tutto la confraternita della Carità. Niente meno che il cardinale Giulio de' Medici, il futuro Clemente VII, l'aveva fondata nel 1519 per soccorrere a' poveri vergognosi, per la visita ai prigionieri e per la sepoltura degli sprovvisti di mezzi. Nel 1520 questa confraternita contava già più di 80 membri, fra i quali vescovi, prelati e curiali. Il 28 gennaio 1520 Leone X la elevò ad arciconfraternita concedendole indulgenze e grazie spirituali.⁵ Fin dal suo primo anno di pontificato Clemente VII si diede cura di questa sua fondazione e le donò insieme all'edificio annesso la chiesa di S. Girolamo nelle vicinanze di Palazzo Farnese, detta indi in poi della Carità.⁶ Il protettorato,

¹ Questo risulta dalla * bolla superiormente citata (p. 549, n. 3), di Leone X. Con ciò s'accorda il fatto che Gaetano di Tiene lasciò Roma nel 1518 (*Acta Sanctor.*, Aug. II, 244). Perchè fondata così presto appar chiaro che la confraternita non poté essere ideata in vista del pericolo del moto luterano, come crede GOTHEIN, *Ignatius* 99.

² WOLTMANN II, 670. Cfr. il nostro vol. IV 1, 497 s.

³ Cfr. il nostro vol. IV 1, 496 ss.

⁴ A questi rapporti accennò per primo il BURCKHARDT (*Cicerone* 659), poi FIETTNER (*Studien* 236 s.), SELL (*Raffael und Dürer*, Darmstadt 1881, 15), SCHNEIDER (*Theologisches zu Raffael*, Mainz 1896) e SPAHN (*Cochläus* 35). Quest'ultimo però in parte va troppo avanti (cfr. KALKOFF, *Capito* 46). È un fatto che Raffaello nel 1515 si fece iscrivere in una confraternita di Urbino: vedi PUNGILEONI 147.

⁵ Vedi la bolla del 28 gennaio 1520 in *Bull. ed. COQUELINES* III, 473. Cfr. anche BERTOLOTTI, *Le prigioni di Roma*, Roma 1890, 5 e * *Cenni sulla confraternità di Carità* in *Cod. Vatic.* 5796, f. 1 s. della Biblioteca Vaticana.

⁶ Bolla del 24 settembre 1524 nell'Archivio della Compagnia di S. Girolamo della Carità in Roma. Cfr. WADDING XVI², 574 s. Prima i membri si raccoglievano a S. Andrea in Arenula.